



giustizia

Assente anche la superteste Ariosto: il tribunale manda la visita legale. Alla fine viene solo multata

Previti ricusa i giudici e «licenzia» gli avvocati

Imi-Sir, l'ultima beffa del deputato che scrive al tribunale. Nominato un legale d'ufficio che chiede sei mesi per prepararsi

Susanna Ripamonti

MILANO Non si sono accollati. A parte questo, tutto quello che può accadere in un'aula giudiziaria, quando accusa e difesa arrivano ai ferri corti, è successo. Il palcoscenico è quello ormai consumato del processo Imi-Sir, imputato principale Cesare Previti. Si alza il sipario e il senatore come sempre è assente, ma questa volta senza giustificazione. Via libera, l'udienza si può fare, ma arriva il primo colpo di scena: è assente anche Stefania Ariosto, la principale teste dell'accusa. Malata immaginaria, come si accetterà dopo.

Poi, colpo dopo colpo, partono i fuochi d'artificio. Abbiamo un Previti che per la quarta volta dall'inizio del dibattimento ricusa il presidente Paolo Carfi ed anzi, già che c'è, estende la metaforica pedata a tutto il collegio. Poi manda un'accorata lettera al tribunale e già alla lettura delle prime righe un'incontenibile fremito di ilarità scuote l'aula: «Per me che sono uomo di legge, avvocato da 43 anni e uomo delle istituzioni...». Così esordisce il deputato che da qualche anno (e se sono vere le accuse di corruzione giudiziaria a suo carico, da almeno un decennio) si sta facendo beffe della legge e delle istituzioni. Ma il vero coup de theatre è nel fervorino finale: Previti non se la sente «di accomunare in questo massacro della legalità i suoi difensori» e dunque li licenzia in blocco. Alessandro Sammarco, Michele Saponara e Giorgio Perroni possono tornarsene a casa. Al loro posto il tribunale nomina un difensore d'ufficio, chiede l'imputato. Detto e fatto, il presidente getta la patata bollente nelle mani di una giovane avvocatessa, la dottoressa Giulia Crespi. La poveretta, con un filo di voce, fa presente che non può prendersi questa rognia, parla di incompatibilità, dato che lo studio per cui lavora difende già altri imputati di questo processo, gli eredi Rovelli. Carfi si irrigidisce, decide che non c'è nessuna incompatibilità. Giulia Crespi, in evidente difficoltà, fa una gaffe: «Allora rifiuto la difesa di Previti». Altro finimondo: «In tanti anni non mi era mai capitato di sentire una cosa del genere - tuona Carfi - la difesa d'ufficio non si può rifiutare». E la pm Ilda Boccassini, più spinosa di un riccio che ha fatto indigestione di fichi d'India, dimentica che la malcapitata avvocatessa non sta dicendo un'eresia: il suo assistito ha messo a verbale dichiarazioni che contrastano con quelle di Previti. Non è un nuovo pretesto, davvero è incompatibile. Ma Boccassini emette il suo verdetto: «La dottoressa Crespi, rifiutando la difesa d'ufficio ha commesso un reato, chiedo che le carte siano trasmesse al mio ufficio».

Il presidente, che ha capito la sostanza del problema nomina un altro difensore d'ufficio, Alessandra Crea, giovane, pressoché sconosciuta, che con questo incarico for-

Adesso come legale ha una giovane sconosciuta che ha già chiesto tempo per esaminare tutte le carte



L'onorevole Cesare Previti

se ha vinto un terno al lotto. Un avvocato d'ufficio infatti, ha diritto come qualunque difensore, a sostanziose parcelle e Previti è sicuramente un cliente d'oro, soprattutto se si considera la lunga durata dei processi a suo carico. Ma la mossa è strategica anche per Previti: cambiare avvocato mentre i lavori sono in corso equivale a bloccare per qualche mese il processo. L'avvocata Crea, dovrà chiedere i termini a difesa, ovvero un periodo congruo per studiare le carte, migliaia di pagine depositate agli atti. Ha già messo a verbale la sua richie-

sta: sei mesi di pausa. E così, l'uomo di legge e delle istituzioni ha vinto la sua battaglia: la sospensione che non aveva ottenuto con as-

I legali rispediti a casa perché lui «non se la sentiva di sottoporli a questo massacro di illegalità»

senze ed eccezioni la otterrà così. Bilancio della giornata: anche ieri, tutta l'udienza se n'è andata in fumo. Il presidente sperava che il processo potesse finalmente entrare nel merito delle accuse, dato che era in programma l'interrogatorio di Stefania Ariosto, interrotto nel giugno scorso. Da allora ci si è occupati solo di questioni procedurali, di eccezioni, di legittimi impedimenti dell'imputato, di richieste di annullamento del processo, di pretesa inutilizzabilità delle rogatorie, di ricusazioni. Speranza vana, perché proprio Ariosto, che sei anni fa

aveva dato il via al processo con le sue testimonianze spontanee rese in istruttoria, ha dato buca. Nel '96 aveva messo a verbale rivelazioni sconvolgenti sulla lobby di magistrati che girava attorno a Previti. Aveva descritto salotti romani in cui le mazzette giravano come carte su un tavolo da gioco, aveva parlato degli amichevoli consigli di Previti, che le aveva spiegate con quali argomenti si convincono i politici in appalti e concessioni: «Portaje na borsa piena de soldi» le aveva suggerito. Ma ieri la diadema Stefania era assente. Al suo

posto ha mandato un improbabile certificato medico sospeso tra condizionali e congiuntivi, che diceva che la signora a volte è un po' iper-

Bilancio della giornata: anche ieri non si è entrati nel vivo del processo. I lavori sono di nuovo aggiornati

tesa, meglio evitarle lo stress di una deposizione in aula. Parte la visita fiscale, ma lei è introvabile. Quando finalmente la rintracciano, il medico può solo constatare che è sana come un pesce. E il sipario cala sulla decisione del presidente di aggiornare il lavoro al primo dicembre, con accompagnamento coatto della teste, che per l'assenza di ieri dovrà anche pagare 300 mila lire di ammenda. Alla prossima udienza il presidente deciderà anche quanto tempo accordare alla new entry della difesa Previti per studiare le carte.

Caponnetto: i cento giorni un attentato alla democrazia

Il padre del pool di Palermo parla dei primi passi del governo e oggi sarà al convegno sulla legalità patrocinato da Ciampi

Sandra Amurri

ROMA «Fate sentire la vostra voce. Avete veramente perso la capacità di indignarvi, la volontà di difendere gli ideali in cui siamo cresciuti? Non avete capito che sono in gioco, ormai, gli stessi basilari principi di ogni vera democrazia?». Sono le parole di Antonino Caponnetto, padre del pool antimafia di Palermo, pubblicate dall'Unità il 24 agosto subito dopo le sconcertanti dichiarazioni del ministro Lunardi che affermava la necessità di imparare a convivere con la mafia. Appello al quale hanno risposto tanti intellettuali e tantissimi comuni cittadini. Appello che oggi si concretizzerà in un convegno «Uniti per difendere i nostri ideali di legalità, di solidarietà e di democrazia» organizzato dall'associazione Viva Jospin dal Comitato per la Costituzione P. Calamandrei patrocinato dal Comune di Campi Bisenzio che ha ricevuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che vedrà presente, accanto a Capon-

netto, la moglie dell'ex presidente della Repubblica, Carla Pertini. Un convegno che Antonino Caponnetto, affettuosamente chiamato nonno Nino dagli amici e dai tanti giovani che lo seguono, definisce di grande importanza in un momento in cui la democrazia è seriamente minacciata. «Dopo il mio appello pubblicato dall'Unità, che ringrazio ancora per averlo accolto, ho ricevuto tantissime adesioni eppure il peggio non era ancora accaduto», spiega Caponnetto. «Se si scorre l'elenco del bottino fatto da Berlusconi nei primi cento giorni del suo governo c'è da restare impietriti. Dalla legge sulle rogatorie e alla depenalizzazione del falso in bilancio ai recenti attacchi alla magistratura del sottosegretario all'Interno Carlo Taormina è un susseguirsi di attentati veri e propri alla democrazia. «È arrivato il momento di pronunciarsi, di dire tutto con serietà e severità perché la situazione è davvero grave». È una giornata di pioggia a Firenze e Caponnetto ne approfitta per restare in casa. Sul tavolo rotondo inondato di fogli, appunti vari per non dimenticare, libri

aperti, fax appena arrivati, non è posto neppure per appoggiare una tazzina di caffè. Gli uccellini gialli nella grande gabbia appoggiata su un mobiletto, cantano senza sosta. «Li porto via?» gli chiede sua moglie Bettina «No, non senti che ci stanno regalando un bellissimo concerto?» risponde Caponnetto che abbracciandola aggiunge: «In due abbiamo 162 anni ma ce la caviamo ancora bene». Poi mostra un fax appena arrivato e dice: «È della casa cinematografica Melampo quella di Roberto Benigni. Lo avevo invitato e mi rispondono che non può essere presente perché è impegnato sul set di "Pinocchio"». «Abbiamo ricevuto la sua cartolina-precetto» scrivono con affettuosa ironia «per l'incontro di sabato 24 novembre e non possiamo che condividere l'esigenza di partecipare ad un impegno decisivo per il nostro avvenire. Le promettiamo il massimo impegno sui temi che Le sono e che ci sono tanto cari. A nome di Roberto Benigni e di tutta la troupe. La salutiamo con affetto e stima». «Mi sono commosso quando l'ho letto», dice Caponnetto. La stessa emozione che

ho provato quando ho saputo che Ciampi aveva dato il patronato all'iniziativa perché questa scelta, di fatto, in questa particolare e delicata situazione, rappresenta già di per se una presa di posizione, una scelta di campo. Caponnetto si era già rivolto a Ciampi con una lettera appassionata per chiedergli di non firmare la legge sulle rogatorie: «In nome degli ideali per i quali abbiamo combattuto». Nonno Nino non lo dice, ma, forse, pensa che con il patronato il Presidente Ciampi abbia voluto in qualche modo fargli sentire gli ideali continuano ad essere comuni. «Verranno tutti gli spiriti liberi, gli spiriti più avvertiti. Pensa al famoso appello di Bobbio, di Galante Garrone, di Pizzorusso e Sylos Labini lanciato il 29 aprile del 2001 intitolato "Salviamo lo Stato di Diritto" in cui affermavano che non votare significava votare Berlusconi e che la destra e la sinistra non c'entravano perché era in gioco la democrazia». Parla anche Carla Pertini, donna schiva e riservata che ha deciso di impegnarsi accanto a Caponnetto perché non ci sono altre scelte: o stai da una parte o

stai dall'altra. Ora ama farsi chiamare Carla Pertini e non più Carla Voltolina come quando era la moglie del Presidente della Repubblica. «Mio marito era un uomo che aveva sempre il coraggio di dire ciò che pensava, che riteneva giusto anche quando la verità era scomoda a molti» ricorda Carla Pertini. Come quando rispose, più o meno così a chi, del suo stesso partito, aveva polemicamente perché aveva usato l'aereo presidenziale per andare a Padova a riprendere la salma di Enrico Berlinguer: io lo faccio per andare a riprendere un grande uomo mentre voi usate i mezzi dello Stato per le vostre avanti! Pertini e Caponnetto due uomini con ruoli molto diversi, certo, ma accomunati da quell'alto senso dello Stato, e da quella passione civile in difesa della democrazia e della giustizia a cui il padre del pool antimafia di Falcone e Borsellino, richiama con costante fermezza.

Appuntamento, dunque, oggi presso la splendida Villa Montalvo per anche per rispondere, come scrive Roberto Benigni, alla cartolina-precetto di Antonino Caponnetto.

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£.	485.000	Euro 250,48
		6 GG	£.	416.000	Euro 214,84
		5 GG	£.	350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG	£.	250.000	Euro 129,11
		6 GG	£.	215.000	Euro 111,03
		5 GG	£.	185.000	Euro 95,54
	12 MESI	7 GG	£.	1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£.	600.000	Euro 309,87

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035**

intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa**
Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì** al **venerdì**
dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**